



NON SONO NECESSARIAMENTE I PIÙ FREQUENTATI, L'OVERTOURISM NON LI HA ANCORA DIVORATI, NON AMANO SGOMITARE PER FARSI CONOSCERE. CHI AMA L'ARTE CHE NASCE DAL PAESAGGIO, LE LEGGENDE CON I PROPRI SEDUCENTI FANTASMI, LA STORIA CON OLTRE DUEMILA ANNI DI GESTA MEMORABILI, NON PUÒ RESISTERE AL FASCINO DI VOLTERRA, PORTO ERCOLE, CAPALBIO, PITIGLIANO E ANGIARI. SETTE GIORNI DI VIAGGIO PER UNA PURISSIMA BELLEZZA ITALIANA

di GUIDO BAROSIO foto MARCO CARULLI

Toscana, i borghi della meraviglia

Porto Ercole è stato uno dei cardini dello Stato dei Presidi, sistema difensivo concepito dalla Spagna nel XVI secolo per controllare il Tirreno: i bastioni si integrano con una cornice paesaggistica mozzafiato

Dopo il tramonto Volterra diventa una città magica, che ha ispirato D'Annunzio, ma anche autori contemporanei come Stephanie Meyer e Valerio Massimo Manfredi



A Volterra l'arte contemporanea dialoga con il fascino medioevale del centro storico. Gallerie d'arte, botteghe artigiane e musei ci propongono una creatività senza tempo



Nell'Archivio Storico Diocesano di Volterra è custodito il primo documento ufficiale scritto nella lingua volgare italiana: la Guita di Travale risalente al 30 giugno 1158

La Cattedrale di Santa Maria Assunta e il Battistero di San Giovanni si fronteggiano emblematicamente. Capolavori medioevali ricchi di tesori preziosi e pagine di storia



Sono molte le nazioni che hanno costruito città. La **Toscana**, invece, ha costruito un'idea di bellezza. Ed è un sentimento che si lascia scoprire in una curva di pietra, in un portone rimasto aperto, nell'ombra di una torre al tramonto. **«La Toscana è un paesaggio che è diventato arte prima ancora di essere dipinto»**, scriveva Cesare Brandi. Il resto del mondo continua a studiare, fotografare, imitare. Tanto gli basta, e tanto basta al mondo. La Toscana, invece, continua semplicemente ad essere sé stessa. È questo il privilegio dei luoghi che non seguono il tempo, perché lo attraversano. *«La Toscana era l'unico paese al mondo che fosse casa. Il resto era Repubblica, Monarchia, Imperi, non casa – scrive Curzio Malaparte – Se vai in Toscana sentirai che c'è odor di Toscana, come c'è odor di pineta, come c'è odor di sole e colline»*.

Volterra, la città che non ha mai smesso di parlare con le ombre

C'è un momento, arrivando a **Volterra** – *Città di vento e di macigno*, come la cantò D'Annunzio – in cui il paesaggio cambia voce. Le colline della Toscana si fanno improvvisamente più severe, il vento sembra rallentare e la pietra assume il colore della memoria. Non è soltanto una città: è una fortezza costruita sul tempo. **Qui gli Etruschi la chiamavano Velathri**, uno dei centri più

potenti della loro civiltà. Ancora oggi le mura ciclopiche e la Porta all'Arco sembrano ignorare il trascorrere dei secoli, come se Roma, il Medioevo e il Rinascimento fossero soltanto ospiti di passaggio. Ogni pietra conserva un'impronta, ogni vicolo una stratificazione di epoche che non si sono mai davvero cancellate. Volterra ama stupire, ma soprattutto, interrogarti. Le sue strade salgono e si restringono, costringendo il visitatore a rallentare. Il **Palazzo dei Priori** domina la piazza con l'austerità di un potere antico, mentre il **Teatro Romano** riaffiora dal terreno come una memoria che la terra non ha mai voluto trattenere del tutto. È una città verticale, costruita per guardare lontano e, allo stesso tempo, dentro sé stessa. Poi ci sono le **Balze**, la ferita aperta di Volterra. Pareti di argilla che franano lentamente da secoli, divorando campi, sentieri e persino edifici. Sono il promemoria che la natura, qui, non è mai stata completamente domata. Le Balze sono il volto geologico della precarietà: avanzano senza rumore, centimetro dopo centimetro, come il tempo. Se la storia è scritta nella pietra, la leggenda ti accompagna come elemento imprescindibile. Da secoli Volterra viene raccontata come la città delle streghe. La tradizione popolare parla di Aradia, figura sospesa tra mito e magia, maestra delle arti occulte e simbolo di una sapienza proibita. Anche la letteratura sembra aver riconosciuto questa vocazione al mistero. **Gabriele D'Annunzio** rimase folgorato da una piccola statuetta etrusca conservata nel Museo Guarnacci, tanto da ribattezzarla *L'Ombra della Sera*. Pochi centimetri di bronzo allungato, eppure sufficienti a evocare tutta la malinconia del tramonto. Secoli dopo, la narrativa contemporanea avrebbe scelto Volterra come dimora dei **Volturi**: congrega vampiresca concepita da **Stephanie Meyer** per *Twilight*, scelta tutt'altro che casuale. Come non fu casuale la scelta di **Valerio Massimo Manfredi** per il suo romanzo *Chimaira*, dove una misteriosa belva emerge da epoche remotissime. Nessun'altra città italiana possiede un'architettura così natu-

Piazza dei Priori è il cuore della vita cittadina, oggi come nei secoli passati. Questo era il luogo emblematico di Volterra antica, tra epici conflitti e affermazioni feudali



Kalpa Art Living è una galleria d'arte moderna e contemporanea, tra le più originali e sofisticate dell'intera Toscana. Le mostre propongono opere che sembrano sfuggire al tempo e allo spazio: all'apparenza primitive, suggestivamente materiche, aliene

ralmente predisposta al mito. E poi c'è l'**alabastro**. Non semplice artigianato, ma identità. La pietra traslucida estratta dalle cave circostanti attraversa la luce come se custodisse una luna imprigionata. In un mondo dominato dalla velocità, l'alabastro insegna ancora la pazienza. Se cercate un incontro che vi riveli come l'arte possa rendere immortali, salite verso le mura e visitate la bottega di **Vito Togniarini** in arte Toyo: 94 anni ma piglio da fanciullo. Un perpetuo Peter Pan che realizza ceramiche qualche volta antropomorfe, più spesso aliene, dai colori fiammeggianti, sempre bellissime. Il suo segreto? Semplice: *«Svegliarmi sempre nell'attesa di una nuova avventura. A Volterra è possibile!»*. Ma questa è anche una città che ha conosciuto la violenza della storia. Nel 1472 l'esercito inviato da **Lorenzo il Magnifico** la saccheggiò per assicurarsi il controllo delle ricche miniere di allume. Fu una ferita profonda, che segnò la fine della sua indipendenza e lasciò cicatrici non solo nelle mura, ma nella memoria collettiva. La magnificenza del Rinascimento, qui, porta anche il volto della conquista. Tutti questi elementi hanno la propria sintesi quando si passeggia – all'ora del tramonto – sulle antiche mura. Le docili colline si stendono in basso incendiate dal sole, l'enciclopedia secolare, concepita dall'uomo, ce l'hai sotto i piedi, il vento, leggero, rivela i suoi racconti.

Argentario e Maremma, dove la terra finisce e il mito ricomincia

Ci sono luoghi che si attraversano. E poi c'è la **Maremma**, che ti attraversa. La strada corre tra pini piegati dal maestrale, campi bruciati dal sole e mandrie che sembrano uscite da un altro secolo. Il mare appare all'improvviso, come una lama d'argento, mentre il **Monte**



L'interno della Cattedrale di Santa Maria Assunta, emozionante nell'insieme e ricco di dettagli che raccontano l'arte e la sua storia. Fede ed evidente bellezza sotto le ampie volte



Il teatro romano di Volterra si trova subito fuori dalle mura, ricorda l'epopea della città romana e i suoi fasti. Non è esclusivamente presidio archeologico, ogni anno ospita spettacoli e concerti

Argentario emerge dall'acqua, con la forza silenziosa di un'isola antica. È un promontorio, oggi unito alla terra dai tomboli della Giannella e della Feniglia, ma conserva ancora il carattere di chi non ha mai davvero smesso di essere separato dal mondo. Qui la natura detta ancora le regole. **La Maremma non è addomesticata**. È un equilibrio fragile tra paludi bonificate, boschi di lecci, dune, saline e macchia mediterranea. L'odore è quello del mirto, del lentisco e della salsedine; il rumore dominante è il vento, che arriva dal Tirreno e leviga rocce, alberi e caratteri. Per secoli questa è stata una terra temuta. La malaria trasformò la Maremma in un confine ostile, una distesa dove l'uomo viveva in equilibrio con la morte. Solo le grandi bonifiche hanno cancellato le acque stagnanti, ma non il ricordo di ciò che erano. **L'Argentario**, invece, ha sempre guardato il mare. I Fenici vi approdarono, gli Etruschi ne sfruttarono gli approdi, i Romani ne fecero un presidio strategico. Ma furono gli Spagnoli, nel Cinquecento, a lasciarne il segno più evidente. **Le fortezze di Porto Ercole e Porto Santo Stefano**, le torri costiere disseminate lungo il promontorio, raccontano una stagione in cui il Tirreno era attraversato da pirati barbareschi, flotte imperiali e mercanti. Ogni bastione guarda ancora l'orizzonte come se attendesse vele nemiche. Il mare, qui, non è mai stato soltanto bellezza. È stato ricchezza,



Vito Togniarini, in arte Toyo, è un artista che realizza ceramiche fantasiose e colorate, con figure antropomorfe e personaggi alieni. Un mondo universale dalle tinte fiammeggianti di ammiccante impatto emozionale



Castiglione della Pescaia è una città dai due volti. Vivacissima nella sua movida serale, durante il giorno, nelle ore più calde, ricorda una storia millenaria: etruschi, romani, signori medioevali a protezione di fortezze e mercanzie

minaccia, confine. Sulle scogliere l'acqua cambia colore a ogni ora del giorno: turchese all'alba, smeraldo sotto il sole, cobalto quando il maestrale spazza il cielo. È un Mediterraneo essenziale, senza artifici. Poi c'è la **Feniglia**, la leggenda racconta che proprio su questa spiaggia approdò **Caravaggio**, malato e ormai in fuga, negli ultimi giorni della sua vita. Cercava la grazia del papa, trovò la febbre e la morte.

Castiglione della Pescaia, il borgo dove il mare racconta la storia

Questo è un borgo che vive grazie al mare, non si limita a osservarlo. Il porto brulica di pescherecci e vele, le reti stese al sole raccontano un mestiere antico, mentre il castello medievale domina il paese dall'alto, come un vecchio capitano che non ha mai smesso di vigilare. È un confine. Tra terra e acqua, tra storia e vacanza, tra la Maremma più autentica e il Mediterraneo. Eppure, molto prima delle spiagge premiate e del turismo internazionale, qui c'era un altro mondo. Di nuovo: gli **Etruschi** sfruttarono questi approdi per commerciare lungo le rotte del Tirreno; i **Romani** ne compresero il valore strategico,

La Chiesa di San Giovanni Battista a Castiglione della Pescaia, nota anche come "la chiesona", è situata nel centro storico medioevale. All'interno sono custodite le reliquie del santo patrono della città: Guglielmo di Aquitania



ma fu il **Medioevo** a modellarne il volto. Le mura, le porte d'accesso e la Rocca raccontano un tempo in cui il mare non portava soltanto ricchezza, ma anche incursioni e battaglie. Salendo tra i vicoli del centro storico, il rumore del porto si attenua. Restano il vento, il profumo della salsedine e il suono dei passi sulle pietre consumate. Dall'alto della Rocca, lo sguardo abbraccia uno dei panorami più vasti della costa toscana: l'arcipelago nelle giornate limpide, la lunga spiaggia che corre verso Punta Ala, le pinete che sembrano fondersi con il mare. **Ma Castiglione non sarebbe la stessa senza la Diaccia Botrona.** Oggi è una delle zone umide più importanti d'Europa, rifugio di fenicotteri rosa, aironi, cavalieri d'Italia e decine di specie migratorie. Dove un tempo si temeva la febbre, oggi si ascolta il battito d'ali degli uccelli. **Natura amata e ritrovata? Certo. Leggende appassionanti? Anche.** Si racconta di torri costiere che comunicavano con segnali di fuoco quando comparivano le vele dei pirati barbareschi, di tesori nascosti lungo la costa e di pescatori guidati dalle stelle, molto prima dell'invenzione delle moderne carte nautiche. Quando cala la sera, il borgo cambia volto. Le luci del porto si riflettono sull'acqua, inizia la movida, le terrazze si riempiono di voci e il castello, illuminato, sembra galleggiare sopra il paese. È in quel momento che Castiglione mostra la sua doppia natura: località balneare tra le più amate d'Italia (con un turismo high level, anche se ben mimetizzato) e antico presidio marittimo, dove ogni pietra racconta secoli di navigazione, difesa e commerci. **Forse è questo il segreto di Castiglione della Pescaia. Non aver mai scelto tra il mare e la storia.** Se impari ad ascoltarla c'è un reale



percepito – affollati ristoranti di pesce, negozi aperti per nottambuli, turisti in braghette (firmate), qualche fastidioso karaoke – e poi ci sono i fantasmi: Caravaggio coi suoi misfatti, pirati e capitani spagnoli. Si ignorano camminando fianco a fianco... E tu decidi con chi passeggiare.

Porto Ercole, il borgo che sorveglia il mare da cinque secoli

Porto Ercole si apparenchia attorno al suo porto, con le barche che oscillano lente e le case color pastello affacciate sull'acqua. Ma basta alzare lo sguardo per capire che questo non è un semplice borgo marinaro. Sopra i tetti, scolpite nella roccia e affacciate sul Tirreno, dominano le fortezze. Sembrano immobili sentinelle di pietra, ancora in attesa di un nemico che il mare potrebbe riportare da un momento all'altro. Qui la storia non è un museo. È il paesaggio. **Per secoli Porto Ercole è stato uno dei cardini dello Stato dei Presidi**, il sistema difensivo creato dalla Corona di Spagna nel XVI secolo per controllare il Tirreno. Da queste mura passavano le rotte commerciali tra Napoli, la Toscana e il Mediterraneo occidentale; da questi bastioni si scrutavano le vele dei corsari e delle flotte rivali. Il mare, allora, era una frontiera armata. La più imponente è la **Fortezza Spagnola**, una macchina militare costruita per resistere ai cannoni e al tempo. Bastioni angolati, cortili, casematte e camminamenti raccontano un'epoca in cui l'architettura era progettata per salvare vite e dominare il territorio. Salendo sulle sue terrazze lo sguardo abbraccia l'intero Arcipelago Toscano. Più in alto, di estetica quasi siderale, sorge **Forte Filippo**. Le sue mura seguono il profilo della collina come se fossero nate dalla roccia stessa. Da qui il vento porta l'odore del lentisco e del mirto, mentre il mare cambia colore a ogni nuvola che attraversa il sole. Dall'altra parte del promontorio, **Forte Stella** rompe la severità militare con la sua pianta caratteristica. Geometria perfetta e funzione bellica convivono in un'opera che sembra appartenere tanto all'ingegneria



Nelle acque del porto di Castiglione della Pescaia si allenano gli equipaggi del palio, disputato dai quartieri cittadini. Siamo in una delle zone più genuine di una località contesa tra storia, mare e mondanità



Porto Ercole fu per secoli un presidio militare, concepito dalla Corona di Spagna a guardia della costa, dove sovente si affacciavano le flotte barbaresche. Le fortezze, perfettamente conservate, sono un manuale di architettura militare



Porto Ercole espone le sue imbarcazioni in un disegno affascinante, dominato, in alto, dalle fortificazioni spagnole. La natura si integra con le opere dell'uomo, in un paesaggio tra i più spettacolari della costa toscana

L'abitato medioevale di Capalbio è organizzato per cerchi concentrici. Case di pietra, botteghe artigiane, piazzette raccolte, al centro la Rocca, le mura trecentesche, tutto ricorda un'epopea animata da mercanti, eserciti e pellegrini



Il centro storico di Capalbio è un dipinto colorato dove ogni abitazione concorre alla bellezza dell'insieme. Nel borgo, e tra le pinete circostanti, fino al mare, si davano convegno gli intellettuali della Prima Repubblica



quanto all'arte. A completare il sistema difensivo c'è la **Rocca Aldobrandesca**, il nucleo medievale attorno al quale si sviluppò il borgo. Prima degli Spagnoli furono gli Aldobrandeschi, e poi gli Orsini, a comprendere il valore strategico di questo approdo naturale. Ogni dominazione ha aggiunto una pietra, una torre, una cinta muraria. Nessuna ha cancellato quella precedente. Porto Ercole è una stratificazione di poteri che ancora oggi dialogano attraverso le loro architetture.

Capalbio, il buen retiro dove il Medioevo incontrò gli intellettuali

Una corona di mura in pietra, un castello che domina la campagna maremmana, il mare appena intuibile all'orizzonte. Da lontano sembra un borgo rimasto immobile nel Medioevo. Ma dietro le sue porte si nasconde una delle storie più singolari dell'Italia contemporanea. Perché **Capalbio** è stata due volte un luogo di frontiera. La prima, quando gli Aldobrandeschi ne fecero una roccaforte capace di controllare il confine tra il Granducato di Toscana e lo Stato della Chiesa. La seconda, molto più recente, quando divenne il **rifugio estivo di una generazione di giornalisti, scrittori, registi, editori e politici della sinistra italiana**, tanto da guadagnarsi il soprannome di "piccola Atene" e, con una punta di ironia, quello di "Capalbio radical chic". Questa effimera epopea prese corpo in uno scenario perfetto, tanto storico quanto ambientale. Qui le case in pietra si stringono attorno alla Rocca, le botteghe si affacciano su piazzette raccolte, il silenzio è rotto soltanto dal vento di Maremma. Dalle mura lo sguardo corre fino all'Argentario, attraversando una campagna fatta di oliveti, vigne e macchia mediterranea. È un paesaggio che invita alla lentezza, alla conversazione, alla riflessione. **Un'ambientazione ideale per sedurre gli intellettuali.** Alcuni presero alloggio nel borgo, altri in casolari tra il mare e la pineta. Negli anni in cui Roma era il centro della politica e Milano quello dell'editoria, Capalbio offriva

qualcosa di diverso: distanza. Si veniva per leggere, discutere, scrivere, ma anche per ritrovare una dimensione privata lontana dai palazzi del potere. Le ville immerse nel verde – le celebri "dacie", in un paragone affettuoso con le case di campagna russe – divennero luoghi di incontri informali, cene interminabili e dibattiti che spesso continuavano fino all'alba. **Ma Capalbio non si è mai lasciata definire soltanto da quella stagione e da quei protagonisti:** Furio Colombo, Achille Occhetto, Michelangelo Pistoletto, Eugenio Scalfari, Enrico Letta... La sua storia affonda le radici molto più indietro. Prima gli Etruschi, poi i Romani, quindi le grandi famiglie feudali. Le mura trecentesche raccontano un'epoca di assedi e alleanze, mentre il castello continua a sorvegliare un territorio che per secoli è stato attraversato da mercanti, pellegrini ed eserciti. Si racconta di passaggi segreti, di cavalieri che vegliano ancora sulle mura nelle notti di luna piena, di briganti nascosti nei boschi della Maremma, come il famigerato Tiburzi.

Il Giardino dei Tarocchi, dove la fantasia ha sconfitto la gravità

C'è un luogo dove la realtà sembra avere ceduto il passo al sogno. Un sogno concreto e mozzafiato, che non trova eguali nel mondo dell'arte. A pochi chilometri da Capalbio esplodono il blu, il rosso, l'oro, il vetro, la ceramica. Gigantesche figure ricoperte di mosaici riflettono il sole come creature uscite da una fiaba. Non è un parco. Non è un museo. È un universo. **Il Giardino dei Tarocchi porta la firma di Niki de Saint Phalle**, artista franco-americana che dedicò vent'anni a trasformare una collina di Maremma nella sua opera d'arte totale. Non esistono linee rette. Le sculture respirano, si incurvano, sembrano crescere dalla terra come alberi fantastici. Le superfici sono ricoperte da milioni di frammenti di specchi, vetri veneziani e ceramiche colorate che catturano la luce in modo diverso, a ogni ora del giorno. Camminando tra i sentieri si ha la sensazione

Il Giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle è un giardino delle meraviglie, dove le sculture si incurvano e sembrano crescere dalla terra come animali fantastici



che il paesaggio si muova con noi, restituendo immagini sempre nuove. **Ogni figura rappresenta un Arcano Maggiore dei Tarocchi.** L'Imperatrice, il Mago, la Papessa, la Ruota della Fortuna, il Sole, la Luna. Ma qui i Tarocchi non sono strumenti di divinazione. Diventano archetipi universali, simboli delle paure, dei desideri, della rinascita e della trasformazione. **Il cuore del giardino è l'Imperatrice.** Una figura monumentale, accogliente e materna, così grande da contenere al proprio interno un'abitazione. Per anni Niki de Saint Phalle visse proprio lì, tra pareti ricoperte di specchi e mosaici, trasformando la scultura nella propria casa. Dormiva, lavorava e riceveva gli amici all'interno della sua stessa opera, cancellando il confine tra vita e creazione artistica.

Pitigliano, la città che nasce dalla roccia

La prima volta che si vede **Pitigliano** si ha l'impressione di assistere a un'illusione. La rupe di tufo emerge all'improvviso dalle gole scavate dai torrenti, e sopra quella parete verticale si alzano case, campanili e palazzi che sembrano sospesi nel vuoto. Da lontano è impossibile distinguere dove finisce la montagna e dove cominci la città. È come se la pietra avesse deciso, un giorno, di trasformarsi in architettura. **Qui gli Etruschi arrivarono oltre duemila anni fa, scavando nella roccia un universo sotterraneo**, fatto di tombe monumentali, acquedotti, cisterne e soprattutto delle straordinarie **Vie Cave**, profondi corridoi incisi nel tufo, alti anche venti metri. Ancora oggi nessuno sa con assoluta certezza quale fosse la loro funzione: strade cerimoniali, percorsi

L'artista franco-americana ha dedicato vent'anni della sua vita a creare il suo mondo ideale, dove esplodono, con impatto onirico, il blu, il rosso, l'oro, il vetro e la ceramica



Ogni opera del Giardino dei Tarocchi è dedicata a una figura degli arcani. Ma non ci sono riferimenti diretti alla divinazione, quanto ad archetipi universali, simboli delle paure, dei desideri, della rinascita e della trasformazione

religiosi o semplici collegamenti? Il mistero continua ad accompagnarle. Poi arrivò il Medioevo. Gli Aldobrandeschi trasformarono Pitigliano in una fortezza inespugnabile. **Più tardi gli Orsini ne fecero una delle corti più vivaci dell'Italia centrale**, costruendo il maestoso palazzo che ancora domina il borgo. Le mura si fusero con la rupe, le abitazioni vennero letteralmente scavate nella pietra e ogni spazio disponibile fu conquistato con un equilibrio che ancora oggi sfida la gravità. Ma la vera anima di Pitigliano è fatta di incontri. Dal Cinquecento accolse una numerosa comunità ebraica, che trovò qui protezione nei momenti più difficili della storia italiana. Nacque così la **Piccola Gerusalemme**. Sinagoga, forno per il pane azzimo, macelleria kasher, cantine e bagni rituali raccontano una convivenza rara, costruita sul rispetto reciproco tra culture e religioni diverse. Ma la storia – con le sue pagine più drammatiche – ha cambiato direzione. Oggi la comunità ebraica di Pitigliano non c'è più. Resiste, nella sua personale resilienza, solo una donna anziana coi propri ricordi. **Intorno a lei la bellezza ammicca da ogni pietra.** Passeggiando nei vicoli si incontrano archi in pietra, balconi fioriti, improvvise terrazze aperte sulla valle. E un talento artigiano vivo, felicemente rinnovato. **Nai Nai**, nome di battesimo Nata-



A Pitigliano molti edifici sono un'affascinante commistione di elementi architettonici differenti. La testimonianza di un borgo cresciuto nella tolleranza, nella curiosità, nell'incrocio di arti e mestieri



Nell'ora blu e dopo il tramonto l'abitato di Pitigliano si svela in una dimensione fatata, con gli edifici che sembrano emergere magicamente dal tufo che li ha accolti. Le mura appaiono fuse nella rupe e pare di ascoltare le voci degli antichi residenti



L'abitato di Pitigliano non ha eguali tra i borghi italiani. La sua non è solo una meraviglia architettonica e storica, ma geologica e ambientale. Inizialmente concepita dagli etruschi che, oltre duemila anni fa, scavarono nella roccia un universo sotterraneo

lia, è una giovane artista stregata da *Alice nel Paese delle Meraviglie*, dalle fiabe (e dagli archetipi conseguenti), dai gatti, dagli anarchici e dalle streghe, che hanno i capelli rossi, come i suoi. Dipinge, disegna, crea oggetti e, a volte, li incornicia. Uno stile indefinibile, come la bellezza. Se invece cercate borse fatte a mano, quadri e qualche capo d'abbigliamento – tutto in pezzi unici, irriproducibili – **Homely** è il vostro approdo. Roberto



Di fronte a Pitigliano si osserva la chiesa della Madonna delle Grazie. Un luogo di fede circondato da una natura rigogliosa, che la incornicia come fosse un antico dipinto



Natalia, in arte Nai Nai, è un'artista che evoca il suo mondo attingendo a Lewis Carroll, alle fiabe, a un immaginario anarchico e felino che fornisce ispirazione per quadri, stampe, marionette e sculture incantate

Giusti e Mariella Mengoni li propongono anche a New York, perché quello stile, elegantissimo e stropicciato, non ha confini. Poi arriva la sera. Le luci delle case accendono la rupe come un presepe scolpito nella montagna. Da lontano Pitigliano sembra galleggiare nel buio, sospesa tra terra e cielo. È in quel momento che nascono le leggende. Così diventa credibile persino l'impossibile. In un'ideale graduatoria tra i borghi più belli di Toscana, d'Italia e del Mondo, siamo ai vertici: storia dell'uomo e dell'arte congiunti, paesaggio eroico, incrocio e metamorfosi di bellezze coincidenti.

Anghiari, il borgo dove una battaglia cambiò la storia

Appoggiato sul crinale di una collina che domina la **Valtiberina**, il borgo sembra scolpito nella luce. Le case in pietra si rincorrono verso l'alto, le logge si aprono sulla valle, i vicoli si stringono fino a diventare silenzio. Da quassù lo sguardo abbraccia un paesaggio immutato da secoli, lo stesso che vide eserciti avanzare, cavalieri affrontarsi e artisti trasformare la storia in leggenda. Perché **Anghiari** è il luogo dove il destino dell'Italia rinascimentale cambiò direzione. **Il 29 giugno 1440, nella pianura ai piedi del paese, si combatté la celebre battaglia.** Da una parte le truppe della Repubblica di Firenze, alleate con lo Stato Pontificio e Venezia, dall'altra l'esercito del Ducato di Milano guidato dai Visconti. La vittoria dei fiorentini fermò l'espansione milanese verso la Toscana, consolidando l'equilibrio politico dell'Italia centrale e aprendo la strada all'ascesa



Anghiari è un borgo fiero, identitario, da scoprire nel rispetto di un'identità lontana dal turismo che vorrebbe tutto omologato. Tre eventi meritano particolare attenzione: il Palio della Vittoria, l'Eroica, dedicata al ciclismo d'antan, e la Via del Sole, quando l'astro si allinea alla Ruga di San Martino



Il centro storico di Anghiari espone logge che si aprono sulla valle, vicoli stretti e un contesto architettonico raccolto, quasi austero. In alto le case di pietra lasciano spazio a un colpo d'occhio che abbraccia l'intera vallata

di Firenze come capitale del Rinascimento. **La dipinse Leonardo, ma la sua opera andò perduta nel mistero.** Da allora studiosi e ricercatori si interrogano: è davvero andata perduta? Oppure, come sostiene una delle ipotesi più affascinanti, sarebbe ancora nascosta? **Anghiari espone una realtà identitaria, fiera, felicemente lontana dal turismo più convenzionale.** Un luogo dove il passato non è mai rimasto alle spalle, ma cammina ancora, silenzioso, lungo le sue strade di pietra. Ma anche uno scrigno dove si incontrano artigiani "veri", contemporanei e rigorosi nelle proprie scelte. Ne è un ottimo esempio **Clori** – brand ispirato dalla ninfa di primavera – che garantisce una seconda vita ai tessuti di pregio dismessi o scartati. Materiali bellissimi, di straordinaria resistenza, che diventano borse (oltre 100 modelli unici) e fierissimi Teddy, con un sistema di imbottitura che elimina i rifiuti tessili. Nel borgo il tempo non si limita a essere ricordato. Viene rimesso in scena. **Il momento più intenso è il Palio della Vittoria.** Ogni 29 giugno, anniversario della celebre **Battaglia di Anghiari**, si torna al Quattrocento. Sbandieratori, tamburini, armigeri e figuranti riempiono le piazze, mentre i borghi si sfidano in una corsa – a piedi, ruvida, violenta – che richiama simbolicamente il coraggio e la determi-



La Ruga di San Martino è una feritoia urbana che collega Anghiari a San Sepolcro. Lungo questo asse rettilineo avviene, all'alba, una volta l'anno, il celebre allineamento solare

nazione di chi difese la libertà della Repubblica di Firenze. Ma Anghiari sa raccontare la storia anche in un linguaggio completamente diverso. **Quello delle biciclette.** Le sue strade bianche, i saliscendi della Valtiberina e i panorami disegnati tra cipressi e poderi sono tra gli scenari più iconici de **L'Eroica**, la manifestazione ciclistica – ogni anno 1000 partecipanti, la prossima il 18 ottobre – che celebra il ciclismo di una volta. Qui non contano la velocità o la tecnologia, ma la fatica autentica, le biciclette d'acciaio, le maglie di lana e il rumore delle ruote sulla ghiaia. Di grande impatto mistico e suggestivo la **Via del Sole**, che si tiene, ogni anno, alle 5 e 30 del mattino, intorno alla metà di luglio, quando l'astro si allinea perfettamente alla **Ruga di San Martino**: l'asse rettilineo che collega il borgo a Sansepolcro. L'evento naturale è accompagnato da un sottofondo orchestrale, sempre differente. È un rito fuori dal tempo, che ha qualcosa di druidico e tenacemente identitario. Perché ogni borgo di Toscana ha tante storie da raccontare, tante quanti sono i suoi abitanti. E ogni viaggio lascia ricordi scolpiti nelle sue mura. Proprio per questo indimenticabili. >>>



Clori è un brand che celebra l'economia circolare. Stoffe di pregio, dismesse o scartate, diventano borse, oltre 100 modelli unici, e fierissimi teddy, con un sistema di imbottitura che elimina i rifiuti tessili



La Nissan Qashqai, griffata Giannini e Torino Magazine, utilizzata per il reportage sui borghi della Toscana. Una compagna di viaggio ideale durante i 1.500 chilometri percorsi per raccontarvi la nostra esperienza



Cantina Granduca, Anghiari



I pici in due versioni della Cantina Granduca



Il gran tagliere di formaggi e salumi dell'Osteria Fornelli a Volterra



Il bollito misto di mare dell'Osteria del Mare a Castiglione



L'Hotel Volterra In Superior



La piscina del Terre di Sacra Resort a Capalbio



La Seaview Tent vista mare del Terre di Sacra Resort & Glamping



Una creazione dello chef Luca Morroto a La Dogana

Appunti di viaggio

La cucina dei borghi toscani celebra un Medioevo alimentare mai domo: i **pici** (pasta fatta a mano) con ragù delle più diverse tipologie, **carni** da applausi, crostini col **paté di fegato**, i **pecorini** migliori d'Europa, superbi **prosciutti** tagliati al coltello; se siamo al mare **pescato** fresco e **bot-targa** del Tirreno. Ai vegetariani consigliamo altri viaggi, ai vegani ancor di più. Siamo in una terra di gusti non riformati né riformabili. Grazie al cielo, maledetti toscani. Il nostro viaggio inizia a **Volterra**; strategica la posizione dell'**Hotel Volterra In Superior**, il migliore nella cinta muraria. Tre gli indirizzi da mandare a memoria in tema di gusto. Sotto le volte dell'**Osteria dei Poeti** la tradizione governa il gioco, menzionabili i migliori pici della città. Il ristorante **Etruria** ha un affaccio cinematografico sulla Piazza dei Priori. Talmente suggestiva la cornice, che quasi si trascura un menu identitario e goloso, con tutti i grandi classici in bella evidenza. Per la sera approdo obbligato all'**Osteria dei Fornelli**, posizionata sulla cinta muraria, dove il tramonto incendia i piatti con luci ed emozioni. Infinito tagliere di salumi misti e cucina rustica senza tempo, che cancella l'appetito e tiene a bada la fretta. Prima di raggiungere Castiglione della Pescaia sosta relax al **Roccamare Resort – Hotel Casa di Ponente**: atmosfera internazionale, Mediterraneo ben accompagnato da servizi impeccabili e cortesia, per famiglie ma non solo. E adesso la coppia di ristoranti che fanno la storia di un viaggio. **Da Noi Due** ci ha stupito con due piatti perfetti, anzi un po' di più. Gli spaghetti cozze, vongole, zafferano e bottarga sono un omaggio alla Sardegna marinara – luogo d'origine della chef **Patrizia Riello** – che lascia senza parole; come il tonno rosso scottato, medesima provenienza, dalla morbidezza persino innaturale. Dopo un aperitivo al **Secret Garden**, ottimi cocktail, prospettiva sul porto, la serata di **Castiglione** ci ha portato all'**Osteria del Mare**, segnalato Michelin. Tante buone cose in carta. Le mie preferite? I pici all'amatriciana di tonno con la sua bottarga e il bollito misto di mare, che sarebbe una deliziosissima bouillabaisse del Tirreno. Il viaggio prosegue al **Capalbio Resort**, col mare incoronato dalla pineta e le sistemazioni



Degustazione di oli e prodotti tipici a La Bartolomea di Pitigliano



Margherita Guastini di Bartolomea, Homes & Suites

in bungalow: tanta quiete, ritmi senza fretta alcuna, buona cucina di mare al **Casale Nuovo**, il ristorante della struttura. Al **Gambero Rosso** di Porto Ercole si gusta la migliore frittura di pesce del nostro viaggio. Dopo aver visitato Capalbio e il Giardino dei Tarocchi, preparatevi a un'esperienza che unisce la natura mediterranea più schietta (mare, sabbia, le ali di una grande pineta) con un comfort che fa pensare ai migliori campi tendati dell'Africa Australe. Siamo al **Terre di Sacra Resort & Glamping**, dove, dalla nostra Seaview Tent, la colonna sonora era garantita esclusivamente da vento e risacca. La magia si completa al ristorante **La Dogana**, aristocratici sapori di mare firmati dallo chef **Luca Morroto**, un nome da mandare a memoria. Prossima tappa **Pitigliano**, dove alloggiamo presso **La Bartolomea, Home & Suites**: magnifica struttura completata da poco, nel cuore incantato del borgo antico eretto sul tufo. Vi farà gli onori di casa **Margherita Guastini**, che rivelerà più di un segreto della Pitigliano di ieri e di oggi. Della sua famiglia anche i delicati oli di **Tenuta Corte dei Re**. Subito fuori dall'abitato si raggiunge l'**Altro Sapore**, avamposto del gusto, dell'olio, di ricette storiche impreziosite da qualche accordo contemporaneo. Il nostro viaggio termina ad Anghiari. Alloggio strategico all'**Hotel La Meridiana** e cena d'autore alla **Cantina del Granduca**, per ricordarci l'autorevolezza della tradizione: crostini, pici e carne d'autore. Un tris ideale per ogni cimento, palio compreso.



Arredi tradizionali, attualizzati con gusto, a La Bartolomea di Pitigliano



Edoardo ed Elenora dell'Altro Sapore a Pitigliano



La cornice agreste dell'Altro Sapore



L'eleganza dei bungalow al Capalbio Resort



Fichi e prosciutto toscano al Casale Nuovo del Capalbio Resort



Sapori della tradizione all'Osteria dei Poeti di Volterra



La piscina del Roccamare Resort a Castiglione



L'Osteria dei Fornelli a Volterra



Il ristorante Etruria a Volterra